I cittadini cureranno i beni comuni

Il consiglio bipartisan
approva il Regolamento

franco gottardi
A Bologna un gruppo di associazioni si è preso l'incarico di rianimare il Parco della Zucca del quartiere Navile. A Catania una ex palestra di scherma abbandonata in centro storico è stata trasformata in luogo di diffusione della cultura e dell'arte. A Torvaianica, lungo il litorale romano, un gruppo di cittadini vuole cambiare rotta rispetto al degrado e all'erosione degli arenili del litorale romano, iniziando dalle messa a dimora di nuove piante. A Casale di Duronia, in provincia di Campobasso, l'associazione culturale Casale Infinito si prende cura di spazi pubblici per salvarli dal degrado. Sono tanti in giro per l'Italia gli esempi di persone e gruppi che si prendono cura dei beni comuni. Tanti progetti indicati ognuno con una bandierina sulla cartina che campeggia nel sito internet di Labsus, il laboratorio della sussidiarietà animato dal professor Gregorio Arena, docente di Diritto amministrativo dell'Università (proprio martedì scorso ha tenuto l'ultima lezione della sua carriera), che negli ultimi anni ha speso tempo ed energie per promuovere queste forme di cittadinanza attiva. In futuro qualche bandierina potrà comparire anche sulla città di Trento, dove il Comune si è dotato di un «Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni».
La delibera approvata ieri dal consiglio comunale riprende nelle sue linee generali lo schema che Arena aveva messo a punto lo scorso anno col Comune di Bologna, il primo a dotarsi di uno strumento simile. L'idea è quella di cercare di colmare il divario che si è creato tra l'amministrazione pubblica e il cittadino, che vede la prima chiamata ad occuparsi dei beni comuni e i secondi sempre più distanti e distaccati. Ma prendersi cura di un'aiola, riverniciare una panchina o ridipingere un muro imbrattato sono operazioni che migliorano l'ambiente in cui viviamo e se gruppi di cittadini si mettono assieme per farlo non solo si riappropriano di quel bene ma allo stesso tempo socializzano. La loro iniziativa insomma fa bene alla città e rinsalda i legami.
Il regolamento non fa altro che inquadrare e legittimare ciò che in parte già avviene. Pensiamo gli Argfentario Day coi cittadini che ripuliscono il territorio della circoscrizione ma anche alle occupazioni ripetute della ex mensa del Centro Santa Chiara da parte di collettivi universitari; in futuro potranno usare quegli spazi per mostre o per iniziative pubbliche semplicemente mettendosi d'accordo col Comune. Non solo. Oltre a mettere una cornice di regole alle iniziative di cittadinanza attiva il regolamento prevede anche la possibilità che l'ente pubblico aiuti a realizzare i progetti con piccoli contributi. È poi prevista anche la possibilità che lavori di ripristino possano essere affidati come pena accessoria o come riparazione di un danno.
La delibera è stata approvata con 35 voti a favore e 5 astenuti. E a conferma dell'ampia condivisione della proposta basti dire che l'iniziativa di presentarla era stata qualche mese fa, prima di essere eletto in consiglio provinciale, dell'allora consigliere comunale Claudio Cia, che oggi si presenta per il centrodestra come avversario del sindaco Alessandro Andreatta alle elezioni del 10 maggio. Poi sindaco e giunta avevano ricevuto e accolto sollecitazioni anche da parte di gruppi e associazioni studentesche e la maggioranza di centrosinistra ha finito per far propria l'idea, che da ieri sera è realtà.